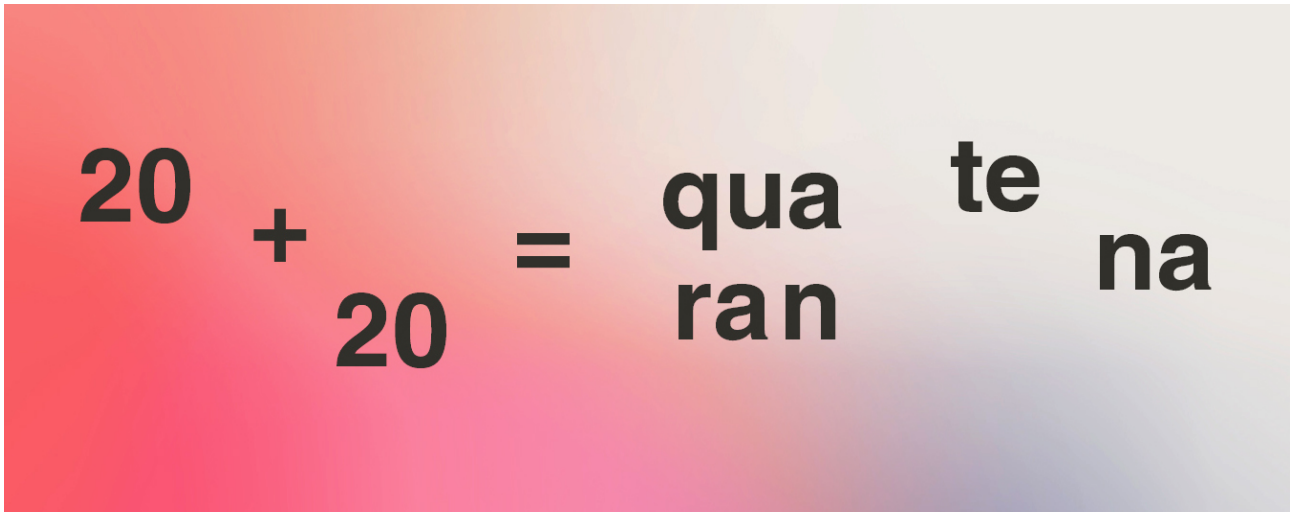
Artrust riparte il 5 ottobre con la mostra “20+20 = Quarantena. I nostri artisti nell’anno della pandemia”

Quattro artisti, quattro espressioni diverse, per una mostra che segna un nuovo inizio per Artrust dopo il blocco causato dalla pandemia di Covid-19. Andrea Ravo Mattoni, Aymone Poletti, Raul e Sirinat Kasikam porteranno in mostra a Melano la loro produzione più recente, con diverse opere realizzate nei mesi del lockdown.



Artrust riaprirà le porte dei propri spazi espositivi di via Pedemonte di Sopra 1 a Melano (CH) a partire dal prossimo 5 ottobre, con una nuova mostra intitolata **“20+20 = Quarantena. I nostri artisti nell’anno della pandemia”**.

In mostra, le opere di quattro artisti che fanno parte della scuderia Artrust: **Andrea Ravo Mattoni, Aymone Poletti e Raul**, che con la galleria di Melano hanno esibito in mostre collettive e personali e presenziato a numerose fiere nazionali e internazionali, con l’aggiunta di **Sirinat Kasikam**, che oltre a essere una giovane artista emergente è anche parte integrante del team Artrust, da oltre quattro anni.

La mostra è il primo appuntamento espositivo di Artrust aperto al pubblico dopo il blocco causato dalla pandemia di Covid-19.

«*Si tratta per noi, in tanti sensi, di un nuovo inizio* – afferma **Patrizia Cattaneo Moresi, Direttrice di Artrust** – *Siamo entusiasti di poter ripartire e non è casuale la scelta di farlo con gli artisti con cui abbiamo in passato collaborato. È una ripartenza che, come suggerisce il titolo della mostra, non vuole dimenticare tutto quello che è successo e i tempi difficili che abbiamo vissuto e che in parte ci troviamo tutt’ora a vivere. Anzi li pone*

Ufficio Stampa Artrust SA
Via Pedemonte di Sopra, 1 - CH-6818 Melano - Switzerland
+41 91 649 33 36 – pressoffice@artrust.ch
Rif. Matteo Cappelletti, Francesca Masciadri

al centro del discorso artistico e curatoriale, con la volontà di indagare come l'arte si sia trovata ad affrontare questa situazione eccezionale e quali risposte abbia trovato per comunicarla, comprenderla e perché no, esorcizzarla".

Le opere in mostra, infatti, sono per la maggior parte state realizzate dai quattro artisti nei mesi di reclusione forzata della quarantena e del lockdown. Dai grandi classici rivisitati a spray di Ravo, alle eleganti incisioni di Aymone Poletti, dai segni istintivi di Raul sino alle composizioni meditative di Sirinat Kasikam, potremo scorgere nelle opere di questi artisti i segni del cambiamento repentino e forzato con cui il 2020 ha costretto tutti noi a fare i conti.

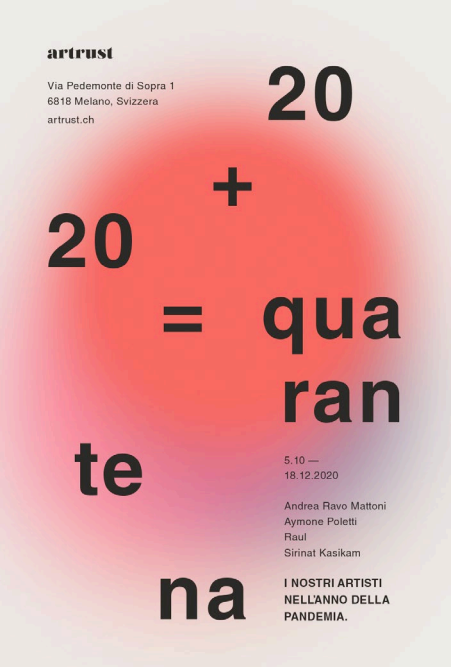
20+20 = Quarantena
I nostri artisti nell' anno della pandemia.

5 ottobre – 18 dicembre
Dal martedì al sabato dalle 14 alle 18 – Chiusura nei giorni festivi
Presso Artrust, via Pedemonte di Sopra 1, 6818 Melano

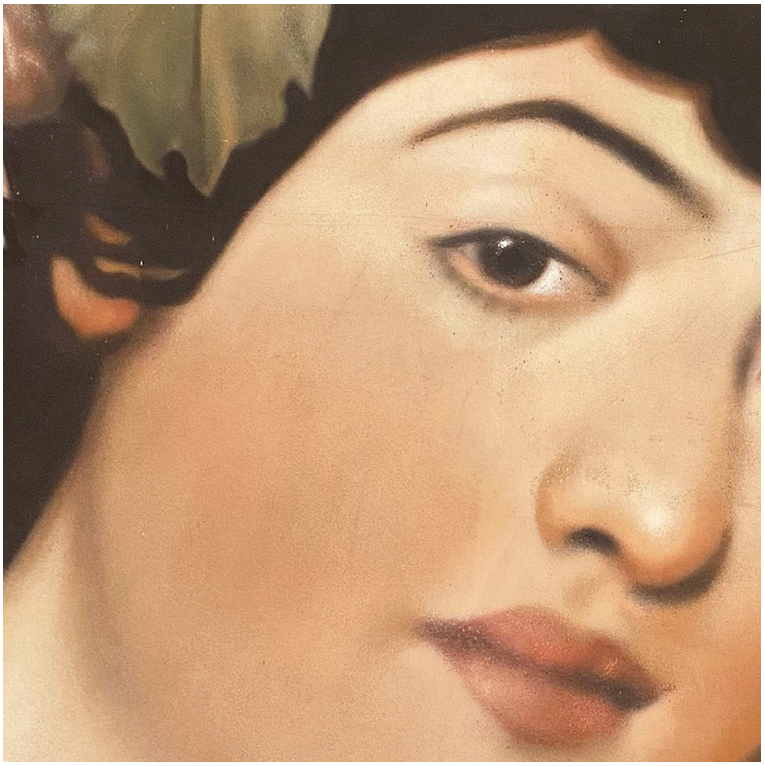
INGRESSO GRATUITO

Per maggiori informazioni: www.artrust.ch
instagram: @artrust_sa

Per foto e immagini ad alta risoluzione si prega di contattare l'Ufficio Stampa.



Ufficio Stampa Artrust SA
Via Pedemonte di Sopra, 1 - CH-6818 Melano - Switzerland
+41 91 649 33 36 – pressoffice@artrust.ch
Rif. Matteo Cappelletti, Francesca Masciadri



ANDREA RAVO MATTONI

Andrea "Ravo" Mattoni nasce a Varese nel 1981 in una famiglia di artisti. L'ambiente familiare lo stimola dapprima a diventare un writer – gli inizi risalgono al '95 – e successivamente a studiare Belle Arti a Milano, dove abbandona parzialmente la bomboletta e sperimenta l'olio e l'acrilico su tela.

A Milano fonda insieme a due amici lo spazio "The Bag Artfactory", il quale diventa un polo di attrazione per artisti, e successivamente lavora come assistente alla curatela per Artandgalley.

Contemporaneamente inizia a collaborare come artista in diverse gallerie continuando a sviluppare gli studi sull'arte classica: una ricerca che sfocia nel 2016 nel progetto "Recupero del classicismo nel contemporaneo" nel quale ricrea grandi capolavori del passato a spray su muro, in un costante dialogo con le istituzioni museali del territorio. L'obiettivo è la realizzazione di una sorta di pinacoteca a cielo aperto che possa rendere queste opere accessibili a tutti.

Nel 2019, partecipa con un suo lavoro alla cerimonia per i 500 anni della morte di Leonardo Da Vinci al castello di Château Royal d'Amboise, alla presenza del presidente francese Macron e di quello italiano Mattarella.

www.ravo.art
@ andrea_ravo_mattoni

AYMONE POLETTI

Aymone Poletti nasce a Lugano nel 1978 ed espone professionalmente dal 2000. Si diploma all'Accademia di Architettura a Mendrisio e durante gli studi segue i corsi d'arte tenuti da Harald Szeeman e quelli di design di Antonio Citterio e Bruno Monguzzi.

Vince diverse selezioni in occasione di mostre dedicate ad artisti emergenti e una borsa di studio da parte della città di Lugano. Nel 2011 collabora con la rete radiofonica nazionale (RSI - rete 1) per brevi programmi culturali. Socia attiva di Visarte, nel 2015 è stata artista in residenza presso la Cité internationale des Arts a Parigi e ha frequentato l'Académie de la Grande Chaumière.

Attiva tra Venezia e Lugano, collabora con diverse realtà culturali e le sue opere si trovano sia in collezioni pubbliche che private, in Svizzera e all'estero.

Nelle precedenti collaborazioni con Artrust, ha esposto a Venezia nell'ambito del VAP (Venice Art Projects) e a Riva San Vitale con la personale "Segni di Laguna". Aymone Poletti sperimenta raffinate tecniche miste, incisioni e collage, creando composizioni intime ed eleganti.

www.aymonepoletti.ch
IG: @ ay_isabelle

RAUL

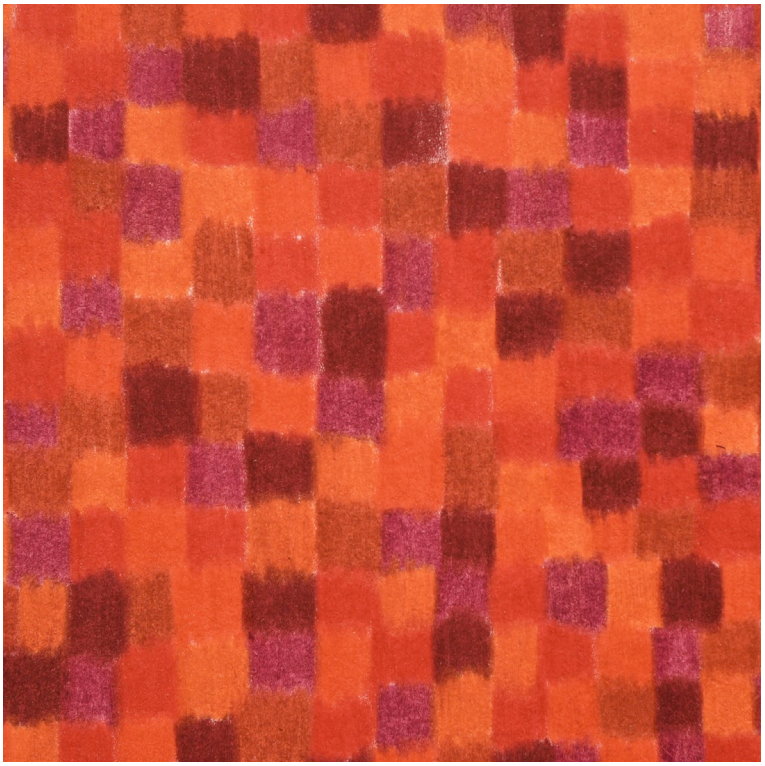
Nato a Pescara nel 1980, Raul è costantemente in viaggio, alla ricerca di nuove ispirazioni. I paesi che attraversa, le persone che incontra e la musica che ascolta, sono gli elementi di un processo di incanalazione di un'energia travolgente che sfocia in una tecnica pittorica molto personale, istintiva e gestuale. I suoi simboli misteriosi sono segni rapidi, semplici e primordiali ma estremamente potenti.

Quello che conta è l'emozione, pertanto il supporto pittorico assume minor importanza: Raul dipinge ovunque la superficie glielo consenta, utilizzando muri, carta, pagine di giornale, vestiti, automobili e oggetti disparati.

Oggi Raul lavora tra Europa e Stati Uniti, esponendo in diverse mostre personali, la prima delle quali alla Galleria 212 di Miami nel 2011. Nel 2017 ha luogo "Atlantis", la sua prima esposizione al pubblico svizzero in collaborazione con Artrust, attraverso la quale presenta una serie di opere ispirate dal mito di Atlantide. Nel 2019, sempre con Artrust espone in coppia con Serena Maisto per la mostra "One. Two. Andy".

www.raul33.com
IG: @ raul33_

Ufficio Stampa Artrust SA
Via Pedemonte di Sopra, 1 - CH-6818 Melano - Switzerland
+41 91 649 33 36 – pressoffice@artrust.ch
Rif. Matteo Cappelletti, Francesca Masciadri



SIRINAT KASIKAM

Nata in Germania, Sirinat Kasikam cresce in Tailandia per poi spostarsi in diversi paesi europei e trovare casualmente il suo habitat naturale in Ticino.

Vivendo in un ambiente familiare internazionale – tra l'oriente paterno e l'occidente materno – è da subito attratta dallo studio delle diverse società, e culture e lingue. Ciò la porta a conseguire una laurea in Scienze Politiche a Bangkok e un master in Relazioni Internazionali all'Università di San Gallo.

Dopo diverse esperienze professionali e personali, nel 2016 diventa consulente d'arte per Artrust: lavorando per la galleria si approccia a una visione più commerciale del mondo dell'arte, ma coglie contemporaneamente l'opportunità di stare a contatto con le creazioni artistiche dell'uomo.

Nel 2018 intraprende la carriera artistica sviluppando i temi che fanno parte del suo bagaglio umano e culturale: la relazione, il limite, il confine e il cambiamento nella società. Un cambiamento inteso come verità assoluta della vita e della natura, in linea con una visione buddhista che ha caratterizzato una parte del suo percorso.

Queste riflessioni trovano espressione in composizioni meditative di forme e colori realizzate utilizzando materiali semplici come carta e matite colorate, attraverso un processo di presa di consapevolezza del proprio corpo e della propria mente.

IG: @ sirinatkasikam

Ufficio Stampa Artrust SA
Via Pedemonte di Sopra, 1 - CH-6818 Melano - Switzerland
+41 91 649 33 36 – pressoffice@artrust.ch
Rif. Matteo Cappelletti, Francesca Masciadri

ANDREA RAVO MATTONI

La tua quarantena: privazione o opportunità?

Ho vissuto la quarantena in entrambi i modi. Dalla reclusione forzata ho tratto degli input positivi per quanto riguarda la riflessione sul mio processo creativo e soprattutto sui suoi ritmi, comparandoli con il mio lavoro dell'anno precedente: è rimasta sempre costante per me l'energia, l'ispirazione e la voglia di produrre, ma la conclusione a cui sono giunto, grazie alle mie riflessioni durante il lockdown, è la volontà di programmare e scandire meglio il mio tempo.

Questo per me significa dedicare più tempo al lavoro in atelier rispetto a quello esclusivamente sui muri. Direi che alla fine la reclusione forzata è stata più una opportunità che una privazione.

La reclusione forzata ha stimolato o inibito la tua creatività?

La reclusione forzata ha sicuramente avuto un influsso molto profondo sulla mia creatività. L'interruzione del lavoro e la privazione dell'aspetto più "ludico" della mia vita e del mio lavoro ha stimolato molto sia la mia immaginazione sia la mia voglia di fare. Quando dunque sono "tornato sul muro" ho sentito più forte l'esigenza di esprimermi e lavorare e ho cercato di essere più potente e comunicativo. Per questo ho scelto di riprodurre il Bacio di Hayez: un chiaro simbolo del contatto sociale ritrovato.

La tua espressione artistica, durante e dopo il lockdown, ha risentito di quanto succedeva intorno a te?

Sia durante che dopo il lockdown, i miei progetti sono sempre stati estremamente coerenti con la situazione che osservavo e continuo a osservare intorno a me. Infatti, anche se nelle mie opere ho utilizzato soggetti universali ho avuto l'idea di decontestualizzarli per attribuire loro un nuovo significato, più potente.

La mia riflessione artistica è stata profondamente stimolata da quello che succedeva fuori e io avevo il privilegio di osservare e trarne riflessioni e spunti, a differenza di altri colleghi o di chi non lavora nell'arte, i quali hanno vissuto situazioni drammatiche e non hanno avuto l'opportunità che ho avuto io.

Che ruolo può avere l'arte in situazioni come quella che abbiamo vissuto?

In questi ultimi mesi si è avuto su internet un acceso dibattito sul ruolo dell'arte e delle professioni ad essa legate. Finalmente, è emersa l'importanza della creatività nella vita sia personale che professionale. Si è compreso che l'arte ha un potente ruolo salvifico perché è lo strumento ideale per riflettere, rimanere concentrato, avere nuova ispirazione ed energia.

La quarantena ha fatto emergere prepotentemente questo ruolo. Spero che questo momento porterà a una definitiva rivalutazione del ruolo dell'arte per chiunque, anche per i "non addetti ai lavori".

AYMONE POLETTI

La tua quarantena: privazione o opportunità?

Immensa opportunità! Albert Einstein amava dire che «nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità». Seguo questa massima con fiducia. La chiave consiste nel trovare il positivo anche nelle avversità.

La quarantena è stata provante per tutti noi: i nostri equilibri si sono adattati a nuove regole, a nuovi ritmi, e a innumerevoli inediti condizionamenti sociali. Senza dimenticare che il senso di libertà individuale è stato compromesso da nuove sfumature imposte dall'esterno. In poche parole, siamo tutti cambiati. Ma il comprendere il nostro nuovo limite rappresenta un primo vero passo verso la solida "ri-presa" di coscienza di noi stessi. Non bisogna mai sottovalutare i problemi … ma neanche la nostra capacità di affrontarli.

Abbiamo dovuto far fronte alle nostre fragilità e simultaneamente cogliere la bellezza di questa opportunità: nel mio atelier ho potuto godere di tempo prezioso (prima insperato) per sperimentare alcune narrazioni poetiche che non avevo ancora sviluppato appieno. Durante la quarantena mi sono resa conto che il tempo a disposizione andava speso con giudizio e che avevo la fortuna di poter essere nel mio atelier, con il mio gatto, a sperimentare sfruttando ogni potenziale a disposizione con la consapevolezza del "qui e ora".

La reclusione forzata ha stimolato o inibito la tua creatività?

Durante il lockdown, mi sono imposta di produrre qualcosa di nuovo ogni giorno. È stato un interessante viaggio di scoperta secondo il motto "nulla dies sine linea" … Ho lavorato molto e anche d'impulso. Sono riaffiorate tante idee che aspettavano solo il momento giusto per essere sviluppate. È normale che durante i periodi di "rallentamento forzato" si creino nuovi ed inaspettati equilibri.

Ogni armonia che viene stravolta necessita di una fase di adattamento: come ho già accennato, ho passato questi mesi così paradossali sperimentando inizialmente nuove tecniche e poi ritornando ad una narrazione più intima. Ascoltando me stessa, mi è stato possibile esprimere le emozioni su carta, trasformando l'energia in tratti e in segni. Il resto è poi diventato un rito di scrematura per ritornare alle origini delle piccole cose.

La tua espressione artistica, durante e dopo il lockdown, ha risentito di quanto succedeva intorno a te?

Certo, ha avuto una voce in capitolo il vagare in questo limbo di incertezza collettiva. Ma, come detto, sono stata molto fortunata a poter rimanere nel mio atelier e a continuare a creare! Anche la mia espressione artistica si è fatta permeare da questo inedito contesto di reclusione.

La particolare situazione ha accentuato la mia voglia di compensare all'isolamento; ho lavorato sviluppando nuove forme espressive legate alla fragilità del tempo e alla ricerca delle origini: ne sono nate delle "miniature poetiche", che sono prevalentemente tecniche miste e monotipie, rafforzate da collage. Ho danzato con il minimalismo espressivo e ho avuto una gioia immensa nel perdermi in questo ballo.

Dato che purtroppo la reclusione mi impediva di andare a Venezia, le nuove tecnologie mi sono venute in aiuto e devo dire che ho potuto comunque vivere un momento d'arte prezioso: ho infatti avuto l'opportunità di esporre in una mostra collettiva virtuale per "no-default" intitolata "STOP !", curata da Elisa Barbieri e dedicata alla delicata situazione che stavamo (e stiamo tutt'ora) vivendo. Un'altra mia esposizione personale, prevista per aprile 2020 al Museo Regionale delle Centovalli, è stata invece spostata all' autunno dell'anno prossimo.

Che ruolo può avere l'arte in situazioni come quella che abbiamo vissuto?

L'Arte, quella vera, quella con la A maiuscola per intenderci, non si ferma mai e ha una grande responsabilità: è infatti importante sia per chi l'osserva sia per chi la crea, donando magnifiche energie, scuotendo le coscienze, facendo riflettere, aprendo la mente … in poche parole rendendoci liberi e, al contempo, uniti da una rete di passioni condivise.

Ogni persona legata all'arte vive in un mondo tutto suo ed è lei stessa un mondo a parte. Siamo noi stessi il nostro infinito e la realtà che creiamo attorno a noi. Ed è questo che ci salverà sempre anche durante i periodi più bui di una possibile reclusione o di una "impasse" storico-culturale … Penso al filosofo Origene di Alessandria (185 -254 D.C) che già diceva: "tu sappi di essere un mondo in piccolo, e che in te ci siano il sole, la luna e le stelle".

RAUL

La tua quarantena: privazione o opportunità?

La reclusione forzata per me è stata una opportunità di potersi fermare e riflettere meglio rispetto ai ritmi frenetici di sempre. Questo periodo mi ha dato la possibilità inedita di fermare alcuni aspetti della mia vita personale e dedicarmi maggiormente alla mia professione.

La reclusione forzata ha stimolato o inibito la tua creatività?

L'isolamento ha decisamente stimolato la mia creatività, permettendomi di immergermi totalmente nel mio mondo personale e seguire liberamente il flow creativo.

La tua espressione artistica, durante e dopo il lockdown, ha risentito di quanto succedeva intorno a te?

Per alcuni aspetti, la mia espressione artistica si è rafforzata dato che per me l'arte significa libertà: ho quindi trovato grande coerenza tra i miei temi e la situazione attuale perché le mie opere sono molto gestuali, istintive e passionali e appunto questa gestualità, insieme a istinto e passione sono gli aspetti della vita che per primi sono venuti a mancare nella vita delle persone durante il lockdown. La consapevolezza di creare in maniera libera, nonostante le restrizioni, ha reso il mio modo di esprimermi più intenso.

Che ruolo può avere l'arte in situazioni come quella che abbiamo vissuto?

Personalmente penso che tutte le persone che fanno arte trovino nella propria espressione una terapia, o meglio una via per accedere al proprio universo. Quindi il ruolo dell'arte in situazioni di lockdown è per me decisamente positivo, l'arte è "un'ossessione terapeutica"!

SIRINAT KASIKAM

La tua quarantena: privazione o opportunità?

Direi di aver vissuto un dilemma. Un dilemma dell'accettazione del cambiamento. Ho sviluppato una comprensione più profonda di questa nuova normalità, ricca di privazione ma contemporaneamente anche di opportunità. Una visione più reale di come il mondo un tempo così aperto alla globalizzazione possa chiudersi nella sua precedente fase di stato-nazione in breve tempo. Il limite e le frontiere delle relazioni non è più indirizzato solo a livello internazionale o nazionale ma ha un effetto su ogni individuo, me compresa.

La reclusione forzata ha stimolato o inibito la tua creatività?

Direi che anche qui ha avuto un effetto ambiguo sulla mia creatività. I cambiamenti portano necessariamente ad uno squilibrio. Per arrivare ad una forma di equilibrio provvisorio nella mia creatività ho vissuto prima uno stato di "eccesso" in ogni cosa, ho dormito di più, mangiato di più, cucinato di più, cucito di più, parlato di più, pianto di più, amato di più, etc etc. Ho quindi sentito questo grande bisogno di ritornare alla moderazione sia nella mia vita personale sia alla semplicità nella mia creatività. Sono tornata all'elementare, che è anche il titolo della serie delle mie opere, dove uso materiale, forma, e colori semplici. Ho iniziato a sviluppare questa tecnica elementare alcuni fa e l'ho ripresa in questo momento in cui la quarantena mi ha offerto le condizioni perfette per sviluppare profonda consapevolezza del cambiamento.

La tua espressione artistica, durante e dopo il lockdown, ha risentito di quanto succedeva intorno a te?

La mia espressione artistica è profondamente collegata alla sperimentazione del mio corpo e della mia mente, ho sentito in modo più intenso l'esistenza del mio corpo, e del suo contenuto. Le voci che normalmente sussurrano hanno cominciato a gridare e ora non posso più ignorarle. Quel modo di dire, di dar tregua alla tua esistenza, non c'e niente che è permanente, tutto è transitorio!

Che ruolo può avere l'arte in situazioni come quella che abbiamo vissuto?

L'arte continua a vivere di pari passo con noi. L'arte è un riflesso di quell'artista che fa parte della società e delle situazioni del momento presente. Ogni artista continuerà ad esprimerle a modo suo e l'arte ha avuto e continua ad avere un ruolo essenziale in questa nuova normalità.